

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

con la Convenzione dell'Aja del 1954 emergeva, seppur con molte ambiguità e deroghe, la dimensione internazionale della protezione del patrimonio culturale a cominciare dal limitare la possibilità che dai conflitti bellici potesse derivare il danneggiamento del patrimonio culturale di popoli;

nel 1972 a Parigi l'Unesco approvava la Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale e le stesse Nazioni unite, con la risoluzione del 1° novembre 1989, hanno escluso che un bottino di guerra abbia comunque una sua legittimità quando si estenda a cose diverse dal materiale bellico;

numerosi sono tuttavia i contenziosi di diritto internazionale ancora pendenti in materia di restituzione di beni culturali confiscati come bottino di guerra;

la stele di *Axum*, alta 24 metri e pesante 160 tonnellate, dopo essere stata prelevata in Etiopia nel 1937 dalle truppe italiane per celebrare il quindicesimo anniversario della marcia su Roma ed il primo anniversario dell'Impero fu collocata a Roma, Porta Capena, di fronte a quello che era il ministero per l'Africa italiana e che ora è la sede della FaO;

la stele di *Axum* è al centro di una annosa *querelle* tra lo Stato italiano e quello etiopico sin dal 1947 e lo stesso

Stato Etiopico, nel gennaio 2002, ha sollecitato all'Unesco la sua restituzione;

lo Stato italiano, a seguito della dichiarazione congiunta Italo-Etiopica del 4 marzo 1997, ha avviato la procedura relativa alla « disarticolazione e trasporto in Etiopia della stele archeologica di *Axum* »;

nelle more della definizione della procedura di restituzione allo Stato etiopico la stele di *Axum* ha subito ingenti danni e che la responsabilità di essi è oggettivamente da ricondurre alla mancata tempestiva sua restituzione;

lo Stato etiopico sta predisponendo specifici progetti per la realizzazione nel territorio di *Axum* di un parco archeologico che consenta la valorizzazione dell'antica capitale del regno di Etiopia, culla della civiltà fiorita intorno alla parte meridionale del Mar Rosso tra il I ed il V secolo d.c.;

la Repubblica Italiana, in virtù degli articoli 10 e 11 della Costituzione, è tenuta al rispetto degli impegni internazionali assunti nella condivisione della dimensione internazionale del patrimonio culturale europeo e mondiale;

la Repubblica Italiana, in virtù dell'articolo 9 della Costituzione, è tenuta alla tutela del patrimonio culturale presente nel proprio territorio;

nell'ambito delle politiche di tutela e valorizzazione dei beni culturali, appare principio consolidato quello per cui un bene culturale per svolgere pienamente la propria funzione di testimonianza materiale avente valore di civiltà debba essere « contestualizzato » —:

se il Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri *ad interim* intenda:

a) perseguire nelle competenti sedi internazionali ed in sede di Unione Europea, anche alla luce della riscrittura della Costituzione europea e anche al fine di sostenere politiche comuni di valorizzazione dei beni culturali, il principio della loro contestualizzazione, favorendo, nel

rispetto degli accordi internazionali, una politica volta alla restituzione dei beni culturali confiscati a seguito di conflitti bellici;

b) dare immediatamente corso ed eventualmente con quali tempi e modalità, al pieno ed integrale rispetto degli accordi internazionali assunti per quanto attiene alla restituzione della stele di *Axum* allo Stato etiopico;

se il Presidente del Consiglio ed il Ministro per i beni e le attività culturali intendano immediatamente attivare, anche in sinergia con gli enti locali, le risorse necessarie a far fronte alle spese di restauro e trasporto della Stele in Etiopia;

se il Presidente del Consiglio intenda avviare, concorrendo allo sviluppo del processo di integrazione europea e degli ideali di pace, di giustizia, di libertà, di solidarietà e cooperazione internazionale fra i popoli, le procedure necessarie ad individuare specifici programmi di cooperazione internazionale al fine di sostenere attivamente i progetti delle competenti autorità etiopiche in merito alla valorizzazione delle aree archeologiche di *Axum*.

(2-00432) «Titti De Simone, Deiana».

Interrogazione a risposta orale:

CRUCIANELLI e BANDOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio nazionale consumatori e utenti (CNCU), come regolamentato dalla legge n. 281 del 1998, in previsione del rinnovo del Comitato economico e sociale dell'Unione europea ha provveduto a nominare nella seduta del 15 maggio 2002 come propri rappresentanti in qualità di titolari: Antonio Longo (Movimento difesa del cittadino) e Lorenzo Miozzi (Movimento consumatori), ed inoltre Eleonora Rizzuto (Federconsumatori) e Donata Monti (Adiconsum) come supplenti;

la composizione del Comitato di cui sopra è regolamentata dal Trattato di Nizza che all'articolo 257 recita testualmente: « il Comitato è costituito da rappresentanti delle varie componenti di carattere economico sociale della società civile organizzata, in particolare dai produttori, agricoltori, vettori, lavoratori, commercianti e artigiani, nonché dalle libere professioni, dei consumatori e dell'interesse generale »;

al nostro Paese spettano 24 designazioni, il Governo ha provveduto a tali designazioni non tenendo conto delle nomine proposte dal CNCU, ed indicando il solo Miozzi in qualità di supplente;

in data 17 luglio 2002 la Presidente del CNCU Anna Bartolini presentava le proprie dimissioni al Ministro per le attività produttive in segno di disapprovazione verso tale situazione;

tali dimissioni hanno inteso stigmatizzare anche la scarsa sensibilità da parte del Ministro per le attività produttive dimostrata verso le istanze del mondo consumeristico rappresentato dal CNCU, che raccoglie le associazioni dei consumatori più rappresentative —:

per quali ragioni il Governo non abbia inteso recepire le indicazioni del CNCU, e quali criteri abbia utilizzato per la designazione dei membri italiani nel Comitato economico e sociale dell'Unione europea;

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire il giusto rilievo alle istanze dell'associazionismo consumeristico. (3-01257)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GAMBINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso da ambienti della Commissione europea che il Governo italiano ha inviato le designazioni per i membri italiani al Comitato economico e sociale

(CES) dell'Unione europea, escludendo i rappresentanti dei consumatori, indicati dal consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (CNCU) nella riunione del 15 maggio 2002;

le predette designazioni sono state inviate sia al Presidente del Consiglio, onorevole Silvio Berlusconi, che ai Ministri Antonio Marzano, Rocco Buttiglione e Roberto Maroni, il 24 giugno 2002, ma sono state ignorate;

questo comportamento da parte del Governo rappresenta una grave violazione del Trattato di Nizza che, all'articolo 257, prevede espressamente una rappresentanza dei consumatori nel Comitato economico e sociale, come espressione della società civile accanto a quelle delle imprese, dei lavoratori, degli agricoltori e degli artigiani;

per la prima volta nella storia del CES il nostro Paese non avrà voce in capitolo nei pareri consultivi che il Comitato dovrà esprimere in merito alle scelte della Commissione e del Parlamento europeo;

questo grave episodio è l'ultimo di una serie di comportamenti lesivi degli interessi dei cittadini consumatori e rappresenta un ulteriore tentativo di riscrivere la storia della rappresentanza di fondamentali diritti e interessi sociali di rilievo eccezionale;

appare evidente il maldestro tentativo di cancellare il consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, sede pubblica di rappresentanza dei consumatori che in questi anni ha avuto costanti riconoscimenti da parte degli organismi parlamentari, delle autorità di garanzia, della stessa Commissione e del Parlamento europei;

è in particolare inaccettabile la scarsa sensibilità mostrata dal Ministro delle attività produttive, confermata dalla incertezza in cui ha tenuto il CNCU per oltre un anno, con continue proroghe a tempo della presidenza ed il rifiuto di incontrare i consiglieri;

la predetta situazione ha spinto la presidente del CNCU Anna Bartolini, alle dimissioni, motivate, come riportato dalla stampa, dalla protesta verso il comportamento del Governo —:

se non ritenga urgente ed inderogabile convocare il CNCU e respingere le dimissioni del suo Presidente;

se non consideri urgente ed indispensabile verificare eventuali possibilità residue per integrare la rappresentanza italiana nel CES con i rappresentanti dei consumatori e degli utenti. (5-01153)

Interrogazione a risposta scritta:

DE LAURENTIIS e GIUSEPPE GIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'8 ottobre 2001, nell'aeroporto di Linate, è avvenuto il più grave disastro nella storia dell'aviazione italiana;

nel corso del primo semestre del 2002 sono stati segnalati, ufficialmente, dall'ENAC sei *Air traffic incident*;

da notizie di stampa risulterebbe che l'Alitalia ha segnalato, nei cieli italiani, 83 casi di collisioni sfiorate, delle quali 32 nello spazio aereo in prossimità di Malpensa e Linate;

l'Agenzia nazionale della sicurezza del volo ha, più volte, evidenziato che l'aviazione turistico-sportiva rappresenta una delle aree più critiche sotto il profilo dell'incidentistica;

il 18 luglio 2002, nello spazio sovrastante l'aeroporto di Linate, due aerei hanno rischiato di scontrarsi;

è stato sospeso il brevetto ad uno dei piloti coinvolti che, da notizie di stampa, risulterebbe aver seguito il piano di volo approvato dall'assistenza al volo;

risulta ancora oggi non compiuto l'effettivo coordinamento tra i vari enti preposti all'aviazione civile —:

quali interventi, anche di carattere normativo, il Governo e in particolare il Ministro delle infrastrutture e trasporti predisposto in materia;

quali provvedimenti e/o attività di controllo ed ispettive il Ministero delle infrastrutture e trasporti intenda promuovere per verificare l'operato dell'ente nazionale dell'aviazione civile in materia di brevetti di volo con particolare riguardo all'attività antecedente al rilascio e alla successiva verifica dei requisiti;

quali provvedimenti e/o attività di controllo ed ispettive il Ministero vigilante intenda adottare, nell'immediato, nei confronti dell'ENAV, dato il suo ruolo primario di gestore del traffico aereo;

quali provvedimenti e/o attività di controllo ed ispettive il Ministero vigilante intenda promuovere per verificare l'effettiva sicurezza dell'aviazione civile in Italia, e in quali modi e tempi intenda procedere al fine di superare l'attuale situazione di incertezza dell'intero comparto. (4-03582)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

III Commissione

SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FUMAGALLI, FOLENA, MELANDRI, RANIERI e SERENI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere: a che punto sia l'elaborazione dell'annunciata riforma del Ministero degli affari esteri, sia con riferimento alle procedure con le quali si sta elaborando, sia in riferimento alle linee su cui il Governo intende muoversi, per quanto riguarda in particolare gli strumenti con i quali si intende portarla avanti e le risorse che si

intendono mettere a disposizione per la realizzazione della riforma stessa.

(5-01156)

Interrogazione a risposta scritta:

KESSLER, BONITO, SPINI, INTINI, FANFANI, PISTELLI e CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 1° luglio 2002 è entrato in vigore lo statuto della Corte penale internazionale; per l'inizio dell'autunno è prevista la prima riunione dell'assemblea degli Stati-parte che dovrà provvedere ad importantissimi adempimenti, adottando gli strumenti legali che consentiranno alla Corte di entrare in attività;

l'assemblea degli Stati-parte dovrà, altresì, procedere all'elezione dei giudici della Corte, a norma dell'articolo 36 dello statuto, il quale prevede che i candidati debbano avere:

i) una competenza riconosciuta nell'ambito del diritto penale e della procedura penale così come l'esperienza necessaria del processo penale, sia in qualità di giudice sia in quella di procuratore o avvocato o simili; oppure avere una competenza riconosciuta nell'ambito del diritto internazionale, come il diritto internazionale umanitario ed una grande esperienza in una professione giuridica che presenti un interesse per il lavoro giudiziario della Corte;

l'Italia ha avuto un ruolo politico assai importante nella storia della Corte penale internazionale, avendo ospitato a Roma la Conferenza che il 17 luglio 1998 ha approvato lo statuto che l'ha istituita. È indispensabile che il nostro Paese, avendo già ratificato lo statuto, non si trovi impreparato in vista di queste scadenze e che adotti rapidamente tutte le iniziative istituzionali necessarie;

spetterà al Parlamento approvare le norme per l'adattamento dell'ordinamento interno. È particolarmente urgente ora che